

ABITARE INSIEME LA CITTA'

DA DISCEPOLI DEL RISORTO

CONVEGNO
ECCLESIALE
2022



DIOCESI DI MELFI - RAPOLLA - VENOSA

**SINTESI DEI
GRUPPI SINODALI ZONALI
SECONDO GLI AMBITI**



DIOCESI DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

Convegno Ecclesiale Diocesano

"Abitare insieme la città da discepoli del Risorto"

Sintesi dei gruppi sinodali zionali secondo gli ambiti

Premessa e note metodologiche

Come noto, il convegno diocesano "Abitare insieme la città da discepoli del Risorto", preludio al terzo anno dedicato all'approfondimento del Battesimo, ha avuto un momento significativo, al pari delle relazioni che ci sono state offerte a Rionero il 2 luglio, negli approfondimenti sinodali nelle singole zone pastorali.

La segreteria sinodale, costituita oltre che dal sottoscritto, da padre Tony, padre Teklè, i segretari dei consigli zionali, Savina Buccino (Melfi), Raffaele Giordano (Rionero), Irene Altieri (Venosa), Maria Lorenzo (zona alta) e Angela Pennella, ha elaborato una sintesi degli incontri avvenuti nelle zone che vengono riportati per i cinque ambiti (*vita affettiva, tradizione, lavoro e festa, fragilità, cittadinanza*).

Il grazie oltre che alla segreteria sinodale va a quanti hanno svolto il ruolo di facilitatori e di segretari all'interno dei singoli gruppi.

Preme sottolineare come ogni passo del percorso sinodale sia prezioso e vada letto in una linea di continuità con quanto lo ha preceduto e con quanto seguirà relativamente a questa grande occasione che stiamo vivendo quale il tempo sinodale.

A tal proposito ci piace riportare quanto scrive il cardinale Holerick, Relatore Generale del Sinodo "da tutti questi dati sono convinto che siamo di fronte a un dialogo ecclesiale senza precedenti nella storia della Chiesa, non solo per la quantità di risposte pervenute ma anche per la qualità della partecipazione".

La stessa esperienza, seppur in misura ridotta si sta realizzando anche nella nostra Chiesa diocesana e rimane una grande opportunità di crescita per ciascuno di noi, ancor più in questo secondo anno che la Chiesa Italiana intende dedicare all'ascolto per il secondo anno (a breve sarà noto il vademecum che la CEI ha predisposto per accompagnare il cammino che ci attende nei prossimi mesi).

Il quadro di insieme offerto dalla sintesi che presentiamo e affidiamo a ciascuno di voi è tale perché è il frutto di ciascun contributo.

Questa consapevolezza deve motivarci per continuare il percorso e allargare l'ascolto per coinvolgere altre persone e accogliere la loro voce, il loro contributo.

Le sintesi che seguiranno saranno necessariamente schematiche, riportando fondamentalmente quanto emerso alla luce delle tre lenti che hanno guidato la riflessione: *criticità, germogli, visioni*.

Un testo articolato in tal modo si pone come percorso aperto, una sorta di "instrumentum laboris" che dovrà arricchirsi nelle nostre comunità e diventare progetto condiviso, soprattutto nella misura in cui sarà letto con uno spirito orante perché lo Spirito Santo parli a ciascuno di noi e a ciascuna delle comunità alle quali apparteniamo.

Due ultime annotazioni metodologiche. Ogni sintesi evidentemente corre il rischio di lasciar fuori qualcosa. La lettura che ne potrà emergere potrà sembrare frammentata, a tratti ripetitiva. Lo stile redazionale apparirà composito perché scritto a più mani. Buona parte delle sintesi è schematica, una più discorsiva.

Buona lettura!

TRADIZIONE

Condivisioni

- ✓ Bisognerebbe superare l'individualismo, essere interconnessi, rispettare gli altri. Passare dalla logica dell'IO al Noi. Essere umili e abbandonare l'autoreferenzialità;
- ✓ La fede ci dice che siamo fatti l'uno per l'altro. La città è il luogo del noi. Dobbiamo imparare a guardare l'altro perché persona come noi nella prospettiva di una città comunità dove scompare la dimensione individuale del proprio io;
- ✓ Vivere il servizio secondo la logica del donarsi gratuitamente;
- ✓ Siamo chiamati ad abitare da credenti in una città che non sa essere comunità perché non sappiamo coordinarci tra di noi, dobbiamo saper uscire e abitare la città risvegliando nel cuore dell'uomo la domanda su Dio;
- ✓ La scelta e l'invio, sinodalità pura, ci porta a superare la diversità per fare la comunità, invio a due a due, aspetto importante da praticare per costruire nella comunità;
- ✓ L'aspetto della testimonianza molto interessante e importante;
- ✓ Comunità che sappiano custodire e prendersi cura dell'altro; sentirsi tutti chiamati;
- ✓ Abitare la città da battezzati ed essere riconoscibili - sacerdozio di strada, incarnare quello che si vive e fare quello che diciamo;
- ✓ Necessario dare una nuova impronta alla catechesi;
- ✓ Interrogarsi su come la comunità ci vede e se ci comportiamo in coerenza con il nostro ruolo, la prima città è la famiglia che va supportata e sostenuta in ascolto dello Spirito;
- ✓ Comunità dinamica, non statica, vivere la fede dalle esperienze imparando dal deserto, trovare altri

canali per trasmettere la fede, coinvolgere le famiglie, oggi sono ferite;

- ✓ Veniamo da una città e siamo destinati a quella celeste;
- ✓ Siamo capolavori di Dio, il modo in cui trasmettiamo quello che viviamo deve essere libero da pregiudizi.

Criticità

- ✓ Individualismo;
- ✓ Egoismo, autoreferenzialità;
- ✓ Assenza di programmazione e di progettualità,
- ✓ Scarsa credibilità;
- ✓ È emerso che nonostante viviamo in piccole comunità e in piccole parrocchie non conosciamo il territorio;
- ✓ Il linguaggio della catechesi, in particolare quella ai giovani, è obsoleta spesso noiosa e non coinvolgente;
- ✓ Mancano gli operai;
- ✓ Poco coinvolgimento delle famiglie;
- ✓ Mancanza di catechesi con le famiglie, disinteresse dei ragazzi non sostenuti dalle famiglie
- ✓ Poca creatività;
- ✓ A volte si è più separatori e non mediatori;
- ✓ Poca preghiera;
- ✓ Orgoglio e pregiudizi.

Germogli

- ✓ Il confronto e la collaborazione che si percepiscono durante gli incontri;
- ✓ Determinazione a implementare il “noi”;
- ✓ Volontà di cambiare atteggiamento e di confrontarsi;
- ✓ Prendersi cura;
- ✓ La preghiera e la speranza di un cammino comune;
- ✓ Speranza del cambiamento;
- ✓ Entusiasmo del ritrovarsi insieme;
- ✓ Catechisti che collaborano;
- ✓ I giovani non sono così lontani;
- ✓ In questi anni si prende atto che la Chiesa Diocesana è riuscita a camminare nonostante le difficoltà legate alla pandemia ma sui temi affrontati dal convegno, non si riescono a individuare germogli significativi;
- ✓ Si è evidenziato che il metodo usato e la formazione dei CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI rappresentano un germoglio vero che se ben utilizzato potrà creare vera sinodalità nelle parrocchie e in Diocesi.

VISIONI, PROSPETTIVE, AZIONI CONCRETE

- ✓ Maggior coinvolgimento dei ragazzi nelle attività parrocchiali;
- ✓ Maggiori occasioni per l'ascolto;
- ✓ Ottimismo;
- ✓ Comunità attiva;
- ✓ Donare;
- ✓ Leggerezza ma non superficialità;
- ✓ Maggiore coinvolgimento nelle attività parrocchiali;
- ✓ Incrementare occasioni e luoghi per l'ascolto;
- ✓ Conoscenza del territorio;
- ✓ Occorre tramite il consiglio pastorale parrocchiale effettuare uno studio della parrocchia (numero ragazzi, giovani, elenco delle famiglie, famiglie extra comunitarie, persone non battezzate, ammalati, famiglie in difficoltà, anziani soli, disoccupati, analisi del disagio ecc.);
- ✓ Individuare nuovi metodi della catechesi riscoprire la catechesi esperienziale e se necessario il metodo dell'oratorio anche zonale o il metodo dei quattro tempi;
- ✓ Non si può fare catechesi ai ragazzi senza coinvolgere i genitori (che sono i veri destinatari della catechesi);
- ✓ Analizzando questi temi e soprattutto confrontandolo con la relazione del convegno, dove si affermava che la prima città è la famiglia, si vuole mettere in evidenza che tutta la nostra pastorale deve partire dall'attenzione alle famiglie attraverso delle indicazioni chiare e concrete;
- ✓ Riuscire a camminare insieme;
- ✓ Speranza di realizzare la città – comunità;
- ✓ Costruire una Chiesa Diocesana con progetto che mira ad avere un ruolo nella vita pubblica e nella città;
- ✓ Politicamente gestione del bene comune.

FRAGILITA'

Questo Convegno con i suoi interventi ci sta dando un forte scossone, ci sta facendo riflettere e comprendere che la prima vera città è la Trinità, essa ci ha amati, voluti e pensati così come siamo anche da “*quaresima*” però con una certezza nel cuore che così come la Trinità è ospitale ed accogliente anche noi possiamo e dobbiamo mirare a questo e spogliarci di tutto per donarci.

Non dobbiamo custodire Gesù in tasca ma nel cuore e nei piedi, portarlo fuori dalle mura della Chiesa e andare verso l'altro così come diceva Don Tonino Bello *“in punta di piedi ma con determinazione”*.

Il bello di entrambe le relazioni è che ci hanno fatto comprendere che se prima io non mi sento città, comunità non posso vivere la città. Essa diventa una città anonima, una città sciame, una città vuota fine a sé stessa e in questo caso io, tu, noi tutti, siamo *“moglie amata ma infedele”, “figlia devota ma ribelle”*.

L'Ascolto delle esperienze degli altri ha colpito e suscitato in ciascuno di noi e cogliere il positivo alimentato dall'azione dello Spirito Santo, con tutte le sue criticità, ponendo attenzione alle intuizioni che possano aprire nuove piste di lavoro nel cammino sinodale diocesano.

Criticità

- ✓ Relazioni umanamente più deboli, in quanto ridotte a causa delle limitazioni conseguenti la pandemia COVID 19 ancora in corso;
- ✓ Difficoltà di vivere la città;
- ✓ Si è evidenziato che la nostra chiesa è troppo poco una chiesa di strada, più chiusa nelle sacrestie e nel proprio ambito liturgico;
- ✓ Declino del vicinato;
- ✓ Si vede una sorta di pudore se non di vergogna quando si è in una situazione di necessità o indigenza. Si ha l'impressione che il bisognoso si nasconda e non consenta di essere aiutato, a causa di uno sconforto che tende a far diventare pigri. L'impressione è che ci si sia abituati alla povertà a furia di parlare;

- ✓ Si sta vivendo un periodo non particolarmente bello e soprattutto non facile, guardandoci intorno vediamo tante persone che vivono *la solitudine, l'indifferenza e la povertà*;
- ✓ Finita la Santa Messa e fuori da quelle quattro mura c'è la vera chiesa quella fatta da bisogni e povertà materiali ma anche spirituali. Sono persone anziane e sole, sono persone che all'interno della chiesa non trovano un'accoglienza o un ruolo perché rimaste sole come le persone vedove, le persone celibe o nubili di una certa età, gli omosessuali e i divorziati, per loro la nostra Chiesa non ha progetti. Anziani, malati, carcerati e tanti giovani vivono all'interno delle nostre realtà una grande sofferenza che nasce dalla solitudine, dal non sentirsi amati e considerati;
- ✓ Noi siamo tutte piccole e medie realtà, non siamo grandi città e nel bene e nel male ci conosciamo un po' tutti e soprattutto conosciamo bene le tante situazioni di fragilità che le nostre comunità vivono, ma quanto veramente facciamo per tutte queste fragilità che si vivono nei nostri ambienti? E come? Stiamo riflettendo su tutto questo e quello che purtroppo esce fuori è che spesso come dice Papa Francesco, siamo cristiani da quaresima, cristiani con il volto spento. Quindi, sarebbe bello che insieme agli altri ambiti o membri della comunità ci si possa rendere conto che c'è tanta povertà.

Germogli, segni dello Spirito

- ✓ Si sente sempre più il bisogno di mettere al centro la Parola cogliendo l'invito di *“purificare le parole con la Parola”*; per umanizzare e cristianizzare la Città;

- ✓ I Ministri Straordinari dell'Eucarestia, individualmente e non in gruppo, incontrano le persone malate per portare loro la Comunione e la parola del Vangelo dando loro conforto e vicinanza, cercando di dare sollievo al peso e al dolore della sofferenza;
- ✓ Le Caritas parrocchiali ascoltano le persone in difficoltà, sia telefonicamente che personalmente, le accompagnano nella ricerca di possibili soluzioni ai differenti problemi ponendo sempre al centro la persona e distribuiscono loro beni di vario genere;
- ✓ Le comunità che vengono interpellate affinché si facciano città accoglienti e prossime verso i loro fratelli più fragili, rispondono sempre con atteggiamenti di solidarietà e fraternità;
- ✓ Durante la preghiera serale, inoltre, ogni operatore Caritas affida al Santissimo il cammino delle persone che ha incontrato.

Visioni, intuizioni

- ✓ *Da dove partire?* Ripartire dalla Relazione Trinitaria, una relazione di dono totale, di amore gratuito, sincero, reciproco e costruttivo tra le parti, dove realmente ci si prende cura dell'altro con responsabilità; costruire così anche nella nostra città-comunità delle relazioni sempre più a immagine e somiglianza di Dio, dove ciascuno di noi per primo, con umiltà, riconosca la propria fragilità, per poter essere così vero dono per l'altro, ed anche l'altro, reciprocamente, autentico dono per lui;
- ✓ Seguire l'esempio del "*Buon Samaritano*" (Lc 10:33-37), quale metafora di Gesù, e camminare, percorrere le strade della nostra città-comunità per *riconoscere, incontrare, conoscere ed ascoltare* le differenti fragilità e quindi solitudini presenti, in aumento a causa della pandemia, della guerra e delle varie vicissitudini del mondo. Cogliere anche la disperazione di tante donne, soprattutto giovani, che si trovano a dovere affrontare il peso di una gravidanza non prevista a causa della superficialità degli incontri e che decidono di non portare avanti e di interrompere perché si sentono sole, abbandonate e non hanno la consapevolezza del grande dono della vita e che si troveranno in età adulta a dovere affrontare il grande peso di un aborto. Riconoscere nelle differenti fragilità, soprattutto nelle persone portatrici di patologie invalidanti con prognosi infausta, "il senso cristiano della sofferenza", quindi quell'azione così profonda dell'amore dello Spirito Santo, che, paradossalmente, porta proprio le "persone" malate a donare la forza a tutti i soggetti che si prendono cura di loro;
- ✓ Continuare sulla strada dell'accoglienza, soprattutto dei profughi, degli immigrati e di quanti fuggono da situazioni di disagio, di miseria e di guerra. Essere protagonisti del passaggio "da una cultura dello scarto ad una cultura della tenerezza" (Papa Francesco), modificando il paradigma contemporaneo che, incentrandosi sul mito dell'individualismo estremo e sulla conseguente onnipotenza dell'io, emargina ogni tipo di fragilità;
- ✓ Istituire in Diocesi un progetto di pastorale sanitaria nell'ambito delle cure palliative, sia per far conoscere questa realtà ancora spesso ignota, sia e soprattutto con la finalità di ricordarci che la vulnerabilità, quale caratteristica essenziale di ogni essere umano, più che costituire un aspetto da scartare, è il fondamento da valorizzare e dal quale ripartire per comprendere il senso autentico della persona ("è più il sano ad aver bisogno del malato che il malato del sano", S. Giovanni Paolo II);
- ✓ Essere maggiormente vicini come chiesa alle "persone" malate ed alle loro famiglie (spesso da soli a motivo della situazione che stanno vivendo), attraverso "la carezza di Gesù e della sua Buona Novella" ma anche con aiuti pratici. "*Dobbiamo aprire gli occhi e lasciarci toccare dalla sofferenza che c'è attorno a noi*" (Papa Francesco). Prendere misure che esigono la responsabilità di tutelare le

categorie fragili alle quali ci si rivolge;

- ✓ Per noi la parola chiave è **cura**. Non si tratta di avere la presunzione di dire “voglio guarirti”, voglio risolvervi i problemi. Si tratta invece di dire con umiltà: **Tu mi stai a cuore e io voglio prendermi cura di te!** Allora si tratterà di andare per le strade e mettersi accanto all’altro, entrare nella sua storia. Tutto parte dall’ascolto, prima ancora che dall’agire. Quello che poi dovrò “fare” mi verrà suggerito in un secondo momento, dopo che avrò deciso di prendermi cura della persona nella sua interezza, come ci si prende cura di un figlio, di un amico, di un padre o una madre malati.... e mi verrà suggerito se saprò ascoltare non solo il fratello “bisognoso” ma anche la voce dello Spirito Santo. Solo così la carità sarà fatta senza plausi, senza arroganza e sarà discreta e ben accetta. Pregate, amate, servite. Ecco cosa deve fare il discepolo del Risorto, ecco cosa devo fare se faccio parte della Caritas e mi occupo di fragilità all’interno della mia comunità.

LAVORO E FESTA

Criticità

Come evangelizzare?

- Mancanza di dialogo con i giovani;
- Difficoltà nel dialogo con le famiglie;
- Mancanza di luoghi parrocchiali (oratori o stanze adeguate) per ospitare delle attività di aggregazione;
- Scoraggiamento e stanchezza;
- Indifferenza dei giovani rispetto alle proposte;
- Diffusione delle relazioni virtuali;
- Mancanza di giovani e ragazzi dall’animazione della liturgia;
- Si pensa molto alle cose da fare e non a mettere la Parola di Dio al centro;
- Viviamo un modello di chiesa superata, che non ci appartiene più, che abbiamo ereditato.

Germogli

- Continuare a dare la propria disponibilità e ad offrire il proprio servizio all’interno delle comunità parrocchiali;
- Essere consapevoli dell’esempio che diamo, la testimonianza vale molto;
- Dalla collaborazione di due parrocchie è nato un coro inter parrocchiale (esempio di sinodalità)

Visioni

- Vivere la città del nostro tempo come i discepoli missionari, a due a due, percorrendo gli ambiti di vita che attraversano i contesti che abitiamo

- Maggiore collaborazione e coesione tra le parrocchie della stessa città o zona
- Percorso di formazione per gli operatori pastorali che seguono i giovani in parrocchia a cura della pastorale giovanile e dell'ufficio catechistico, con il coinvolgimento di pedagogisti, psicologi, psicoterapeuti
- Avere uno sguardo da profeti sulle città, avere cura delle relazioni che sono presenti in essa;
- Ripulire le parole con la Parola;
- Rileggere il testo della Lettera a Diogneto;
- Considerare i laici come sacerdoti della strada;
- La famiglia è la prima città.

CITTADINANZA

Criticità

- ✓ Scollamento sociale, indifferenza, individualismo e superficialità nei rapporti interpersonali e nell'impegno verso il prossimo, soprattutto le fasce di persone più fragili, deboli e sole;
- ✓ Relazioni interpersonali poco ispirate alla "città-comunità" citata dal Prof. Illiceto e prevalenza dei rapporti di "città-folla" tra individui isolati e di "città-sciame" tra individui connessi superficialmente;
- ✓ Perdita dei rapporti di vicinato e prossimità nelle comunità;
- ✓ Conflittualità all'interno delle comunità che non riescono a focalizzare l'idea di bene comune; in tale contesto spesso i cristiani perdono di vista il messaggio evangelico;
- ✓ Effetto della pandemia covid di involuzione delle relazioni con aspetti talora patologici di distacco, diffidenza, aggressività;
- ✓ Pochi operatori pastorali adeguatamente formati a prendersi cura del prossimo;
- ✓ Operatori pastorali con troppi impegni ma anche poca condivisione, coinvolgimento e trasferimento di protagonismo a nuove leve;
- ✓ Non si conoscono bene le problematiche concrete della gente che abita lo spazio umano della città.

Germogli

- ✓ Significativa partecipazione alle sessioni, adesione al metodo di lavoro proposto, varietà e pluralità di voci e di contributi;
- ✓ Esperienze personali di coinvolgimento sui temi della cittadinanza attiva di soggetti che operano ai margini o al di fuori delle comunità parrocchiali: capacità attrattiva insospettata della chiamata, dell'attenzione, dell'ascolto, della considerazione a pieno titolo;
- ✓ Ruolo svolto dai sacerdoti nel sapersi accostare alle fragilità, debolezze, dubbi e incertezze dei singoli e nello stimolare la ricerca della fede e la valorizzazione dei carismi;
- ✓ La scuola e i luoghi dell'assistenza socio-sanitaria sono contesti particolarmente adatti per

cimentarsi con debolezze, fragilità, paure, fallimenti, disagi e speranze e realizzare opere di pace e di presa di cura;

- ✓ Esercitare l'impegno della "chiamata", sforzandosi di modularlo in maniera attrattiva e coinvolgente, sulla scorta di un desiderio di bene comune che va continuamente incitato e sostenuto;
- ✓ Incoraggiare forme di ascolto e di confronto per saper affrontare dubbi e incertezze e per la ricerca di vie che siano frutto di un protagonismo comunitario e non solo personale;
- ✓ Nel luogo di lavoro il cristiano può essere lievito e può testimoniare un modo diverso di stare in relazione con i colleghi con uno stile che sia più rispettoso della dimensione personale altrui e prestando maggiore attenzione ad assumere atteggiamenti costruttivi e non demolitivi;
- ✓ Generare/rigenerare forme di ascolto e di confronto con la Parola in luoghi e occasioni identificabili (p.e. Centri di ascolto e aggregazione stabili e strutturati);
- ✓ Sostegno strutturato alle coppie bisognose di aiuto materiale e spirituale, in raccordo con le istituzioni (ASL e servizi sociali comunali);
- ✓ Nuove tecnologie e social media quali strumenti di divulgazione e di avvicinamento a chi sembra lontano.

Visioni

- ✓ La sensibilità dei cattolici alla vicinanza e alla solidarietà aiuta a stimolare la diffusione di uno spirito di coesione, la riduzione di differenze e distanze e la propensione al bene comune con l'ambizione di "sentirsi sempre a casa" nell'abitare la propria città;
- ✓ Affermazione della pace e della gioia tra le persone che coabitano i nostri stessi quartieri e gli stessi sentieri da noi percorsi;
- ✓ Pretendere che la Politica deve misurarsi con il ruolo di servizio che le è proprio;
- ✓ Nell'agenda politica vanno portati temi e proposte coerenti con la visione della città nella quale il battezzato desidera vivere;
- ✓ Fragilità e malattia non devono essere condanne all'emarginazione ma occasioni di incontro e testimonianza della vicinanza di Dio, a partire dalla riscoperta della compassione per chi assiste e della consolazione dello Spirito per chi soffre;
- ✓ Preghiera e crescita spirituale aiutano chi fa fatica a scoprire la dimensione spirituale;
- ✓ Gratuità nel mettersi al servizio della comunità;
- ✓ Generare/rigenerare forme di ascolto e di confronto sulla Parola in luoghi e occasioni identificabili (p.e. Centri di ascolto e aggregazione stabili e strutturati).

Commenti e osservazioni

- ✓ Va molto apprezzata la partecipazione alla discussione di piccolo gruppo e il conferimento di esperienze individuali e collettive;
- ✓ Sembra che l'analisi tra la città e su "come abitarla insieme da cristiani" sia ancora ad uno stadio iniziale, riconducibile spesso alla filiera colpa/responsabilità/espiazione, e nel prosieguo andrebbe guidata rispetto a temi specifici di rilievo per l'ambito cittadinanza con il coinvolgimento di specialisti sia spirituali che tecnici (esperti di neuroscienze, psicoterapeuti, sociologi, urbanisti);
- ✓ Sarebbero utili ulteriori momenti di meditazione, approfondimento e confronto degli spunti offerti dalle relazioni del Prof. Leva e del Prof. Illiceto rispetto agli aspetti rilevanti di ambito e riguardo

alla connessione con i temi emersi nelle fasi precedenti del cammino sinodale (il percorso, i temi, i dieci nuclei, etc.)

- ✓ Va avviata una riflessione su modelli, luoghi, strumenti, modalità e occasioni per connettere in modo nuovo le funzioni urbane e sociali proprie delle città con una nuova spinta attrattiva dei rapporti di prossimità ispirati dalla Parola;
- ✓ La proiezione dei rapporti tra persone sembra essenzialmente legata alle forme della “collaborazione”, sarebbe utile focalizzare il valore aggiunto delle “interdipendenze” e delle “simbiosi” per migliorare capacità e occasioni di aiuto reciproco e per accendere la sensazione di stare bene insieme;
- ✓ Tenere presente che la “pedagogia della pazienza” va coltivata perché produca frutti nella ricerca di modalità di convivenza più attrattive, inclusive e gratificanti
- ✓ Promuovere l’esperienza della rivoluzione della gentilezza e il linguaggio della mitezza come veicolo del rapporto con il prossimo.

VITA AFFETTIVA

Criticità

- ✓ A causa dell’uso smodato dei social emerge una grande difficoltà a tessere relazioni interpersonali;
- ✓ A volte si avverte la mancanza di un Parroco come guida, assente nelle attività;
- ✓ Non esistono più luoghi di aggregazione dove incontrare gli altri;
- ✓ Assenza di giovani ed adulti alla vita della Chiesa;
- ✓ La maggior parte delle persone non si sente adeguata e preparata in ambito socio-politico; vi è un netto scollamento tra la vita della città e la parrocchia;
- ✓ La comunità scompare dopo i sacramenti;
- ✓ Il linguaggio della catechesi, soprattutto ai giovani, è noioso ed obsoleto, non coinvolgente;
- ✓ Poca Creatività;
- ✓ Individualismo;
- ✓ Non si è a conoscenza delle attività che si svolgono.

Germogli

- ✓ L’istituzione dei nuovi consigli pastorali, zionali e diocesani è stato visto come un inizio positivo, di cammino di comunione e collaborazione;
- ✓ Si è vista la partecipazione delle famiglie, in piccoli gruppi di preghiera, eventi e feste. Disponibilità e Servizio in situazioni di criticità, come l’arrivo delle famiglie Ucraine, Pandemia, ecc.;

- ✓ Nelle comunità vi sono esempi di persone che “in silenzio “si prendono cura degli altri.

VISIONI

- ✓ La preghiera comunitaria;
- ✓ Promuovere Momenti di Catechesi per gli adulti e le famiglie;
- ✓ Essere Uomini di chiesa ottimisti;
- ✓ Formare operatori pastorali, che educino al bene ed all’attenzione sin da piccoli tessere relazioni lungo la strada;
- ✓ Seguire le giovani coppie dopo il matrimonio;
- ✓ Mettere L’ascolto della parola al centro della vita della comunità;
- ✓ Creare eventi formativi a livello zonale;
- ✓ Coinvolgere sempre più coppie nella pastorale;
- ✓ Attivare le chiese di quartiere per le Celebrazioni che coinvolgono gli abitanti del quartiere.

PASSI SUCCESSIVI

Quello tracciato è un percorso di ascolto aperto ed è bene sempre sottolineare che il nostro cammino diocesano si inserisce in quello nazionale, continentale, globale. Il metodo che sta caratterizzando il percorso della Chiesa in tempo sinodale è caratterizzato da una prospettiva *circolare*, non lineare. Questo implica il momento fondamentale della **restituzione**. Pertanto questa sintesi chiede di essere condivisa in una lettura comunitaria perché ciascuno possa sentirsi interpellato e attivare ulteriori percorsi di ascolto. *Approfondimento* ed *allargamento* sono due delle parole chiavi che verranno consegnate nel vademecum che sarà a breve pubblicato dalla CEI, assieme a *sinergia* e *soggettività*.

Si tratta di continuare a lavorare per consolidare una nuova esperienza di Chiesa e di innervare il percorso sinodale con la pastorale ordinaria, operando sintesi creative che mettano in evidenza appunto la soggettività ecclesiale. A tal proposito ad ogni Diocesi verrà chiesto di approntare un **quarto cantiere** da definire assieme (a fianco a quelli già individuati della strada e del villaggio, dell’ospitalità e della casa, delle diaconie e della formazione spirituale).

L’immagine del cantiere che la CEI ci consegna diventa una sfida e un’occasione “per costruire e rendere più bella la Chiesa” (cit. di Giuseppina DE Simone all’ultimo incontro con i referenti diocesani svolto il 3 settembre su Zoom).

Grazie per l’ascolto e per il processo di condivisione e di arricchimento che da qui in avanti potrà nascere e arricchirci.

La segreteria sinodale